

Prigionieri

Eventi rilevanti ed episodi di discriminazione e violenza

8 Gennaio 2013.

L'Italia viene condannata dalla Corte Europea dei diritti umani per lo stato delle proprie strutture carcerarie.

7 Febbraio 2013.

L'associazione Antigone, capofila dell'Osservatorio Europeo indipendente sulle condizioni di detenzione, diffonde i primi dati sull'anomalia italiana: lo scarso ricorso alle misure alternative, dieci volte in meno che in Spagna o in Francia; e l'abuso della carcerazione preventiva (oltre il 40% della popolazione detenuta).

16 Febbraio 2013.

Psicologi e criminologi penitenziari sono riusciti a dedicare nel 2012, in media, 28 minuti a detenuto. I professionisti del settore, attraverso una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, chiedono un monte ore adeguato, un nuovo contratto stabile e la strutturazione di un servizio di psicologia e criminologia all'interno degli istituti penitenziari.

19 Febbraio 2013.

Il Tribunale del riesame di Padova ha posto ai giudici della Consulta la questione della necessità del numero chiuso come "unico strumento per ricondurre nell'alveo della legalità costituzionale l'esecuzione della pena".

12 Aprile 2013.

Secondo i dati diffusi durante il congresso dei Giovani Psichiatri, un terzo dei detenuti è ad alto rischio di malattie mentali. Su quasi 70mila persone nelle carceri italiane, sono ventimila (secondo calcoli per difetto) i casi registrati ogni anno di patologie come psicosi, depressione, e disturbi bipolari.

4 Maggio 2013.

La madre di Marcello Lonzi, il detenuto morto in cella nel 2003 nel carcere Le Sughere di Livorno, ha sporto querela contro due medici della casa circondariale e contro il medico legale che eseguì l'autopsia accusandoli di non avere “svolto bene il loro dovere” e chiedendo la riapertura delle indagini sulla morte del giovane.

9 Maggio 2013.

La scuola Sant'Anna di Pisa diffonde una ricerca sui Centri di identificazione ed espulsione: costano all'Italia 55 milioni di euro all'anno e violano “l'articolo 13 della Costituzione, perché la detenzione, simile a quella del carcere, non è regolata da legge”.

9 Maggio 2013.

Un cardiologo era finito agli arresti con l'accusa di aver redatto una falsa perizia medica per evitare il carcere a un detenuto, ma proprio grazie alla sua diagnosi l'uomo è stato curato ed ha evitato la morte. Il medico è stato assolto.

13 Giugno 2013.

La Corte Costituzionale, con sentenza 135/2013, ha stabilito l'obbligo per l'Amministrazione penitenziaria di dare esecuzione ai provvedimenti assunti dal magistrato di sorveglianza a tutela dei diritti dei detenuti.

14 Giugno 2013.

La Corte d'Appello di Milano ha confermato l'assoluzione di Carlo Fraticelli, uno dei medici dell'ospedale di Varese che ha assistito Giuseppe Uva, morto il 14 giugno del 2008 dopo che aveva trascorso parte della notte nella caserma dei carabinieri della cittadina. Secondo i familiari, Uva avrebbe subito violenze da parte di carabinieri e poliziotti in caserma.

20 Giugno 2013.

La Corte Costituzionale, con sentenza 143/2013, ha dichiarato illegittimo il 41bis nella parte in cui limita i colloqui dei detenuti con il proprio difensore.

21 Giugno 2013.

L'Osservatorio permanente sulle morti in carcere pubblica i primi dati relativi al 2013: 26 suicidi, 57 morti, 13 i casi per i quali è stata aperta un'inchiesta.

5 Luglio 2013.

Rinvio a giudizio per 6 agenti di polizia penitenziaria, accusati di omicidio colposo e abuso di autorità dopo che un uomo di 28 anni si è impiccato nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. L'uomo, secondo l'accusa, si sarebbe ucciso dopo essere stato rinchiuso in isolamento senza acqua, luce e riscaldamento, senza un letto, una sedia o un materasso.

2 Agosto 2013.

Chiude per lavori il Cie di Modena, al centro di proteste e critiche sulla vivibilità e la gestione. Dopo la chiusura del Cie di Bologna, in Emilia Romagna non ci sono più centri per il trattenimento degli stranieri privi di documenti.

27 Settembre 2013.

Ultima riunione plenaria domani per il Comitato nazionale di bioetica, dopo 7 anni di attività, con il via libera ad un parere sul problema della salute in carcere.

Un documento nel quale il Comitato raccomanda, tra l'altro, l'utilizzo di case famiglia per la custodia delle detenute in cella con figli fino ai sei anni.

29 Novembre 2013.

Una “rigorosa indagine amministrativa interna” è stata disposta dal ministro della Giustizia Cancellieri, attraverso il capo del Dap Giovanni Tamburino, sulle cause della morte di Federico Perna, avvenuta l’8 novembre nel carcere napoletano di Poggioreale.

2 Dicembre 2013.

Il garante dei detenuti della Campania, Adriana Tocco parla di denunce per percosse dei detenuti di Poggioreale: “spesso sono casi denunciati solo a parole, perché poi hanno paura di apporre la loro firma alla denuncia vera. Ma segnalazioni sì, ne arrivano”.

Lo scorso mese di luglio, il garante dei detenuti ha presentato in Procura una denuncia, questa volta firmata da 50 detenuti: “Denunciavano la presenza di topi, sporcizia e anche maltrattamenti”.

19 Dicembre 2013.

Associazione Antigone: nel 2013 i detenuti morti in carcere sono stati 99, l’ultimo lo scorso 13 dicembre a Bergamo per infarto. Di questi 47 si sono suicidati (23 erano stranieri) e 28 sono morti per cause ancora da accertare.

11 Marzo 2014,

Il Gip di Varese, incaricato di decidere sulla richiesta di archiviazione della posizione dei due carabinieri e dei sei poliziotti che trattennero Giuseppe Uva in caserma la notte del 14 giugno 2008, ha chiesto l’imputazione coatta degli otto uomini per i seguenti reati: arresto illegale, abuso di autorità su arrestati, abbandono di persona incapace e omicidio preterintenzionale.

Raccomandazioni

1. Superare il sovraffollamento penitenziario attraverso la riduzione della popolazione carceraria fino alla effettiva capienza regolamentare degli istituti penitenziari anche attraverso provvedimenti di clemenza (amnistia e indulto) a carattere generale o per determinate tipologie di reati (detenzione di sostanze stupefacenti, per esempio). Istituire, quindi, una clausola di salvaguardia (numero chiuso penitenziario) che impedisca la ripresa del sovraffollamento attraverso la predisposizione di una lista di attesa per l'esecuzione di pene nei confronti di persone non socialmente pericolose.
2. Approvare le proposte di legge istitutive del reato di tortura, in attuazione degli obblighi assunti in sede internazionale nonché dell'unico obbligo di tutela penale previsto in Costituzione (art. 13, comma 4).
3. Ridurre significativamente l'ambito di applicazione dei regimi penitenziari differenziati quale, in particolare, il 'carcere duro' di cui all'art. 41-bis, potenziando le garanzie giurisdizionali per gli interessati, limitando l'efficacia temporale dei provvedimenti e delle singole proroghe, diminuendo il numero dei diritti dei detenuti suscettibili di essere compressi durante la loro applicazione, riconducendo quindi l'istituto alla sua ratio giustificativa di provvedimento temporaneo finalizzato a interrompere i legami tra l'interessato e l'organizzazione criminale di cui è stato parte.
4. Assicurare l'autonomia finanziaria, gestionale e organizzativa del Garante nazionale delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, recentemente istituito, e estenderne la competenza anche ai centri d'identificazione ed espulsione, nonché ai soggetti sottoposti al TSO ospedaliero.

5. Superare il sistema delle limitazioni nel trattamento e nell'accesso ai benefici penitenziari determinate sulla base del titolo di reato.
6. Promuovere all'interno delle carceri un'offerta culturale, di istruzione e formazione professionale adeguata all'obiettivo costituzionale del miglior reinserimento sociale possibile del condannato a fine pena.
7. Garantire l'effettività del diritto alla salute e della presenza dei servizi sanitari delle Asl in ogni penitenziario e nei centri di identificazione ed espulsione.
8. Garantire l'effettiva applicazione delle linee guida sulla sorveglianza dinamica, assicurando ai detenuti la possibilità di svolgere attività formative, lavorative e di socializzazione durante la maggior parte della giornata.
9. Garantire i rapporti dei detenuti con i familiari e i congiunti, anche attraverso l'effettiva applicazione del principio di territorialità della pena.